

Il Cavaliere infuriato con An. Dotti: attacco concordato col Ccd, dopo il siluro alle riforme

Urbani esaurito Il Cavaliere designa Del Debbio

«Da zero lo riparto» Giuliano Urbani non è disposto a stracciare quella parte di accordo sulla questione delle riforme istituzionali che già si è registrato con l'altro schieramento...



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi

Ferrara: «Gianfranco approfitta delle titubanze di Silvio e dei suoi guai con i giudici»

ROMA «E' certo a Berlusconi quelle affermazioni non hanno fatto piacere. Ma l'ho visto sereno e sicuro. Io trovo il ragionamento di Fini soprattutto astratto».

ni un processo a parti rovesciate. E in realtà si tratta di magistrati che lo hanno perseguitato con accanimento e hanno cercato di indebolirlo quando ancora era presidente del Consiglio.

Ecco, ma problemi della giustizia e parte, Fini non si è più sentito in dovere, di dare almeno la sua solidarietà.

Io ho l'impressione che Fini si sia trovato di fronte ad un imbarazzo. E ha cercato di dare una risposta con un ragionamento astratto perché la distinzione che fa lui non l'accettano gli elettori: non l'accettano gli italiani. E allora è bene mettere da parte tutte queste preoccupazioni.

Preoccupazioni Zealand? Be' insomma. Posso dire che è sempre bene non esser zelanti.

Berlusconi intanto ricorda a Fini che è lui a Forza Italia ad essere il vero garante dei valori democratici.

Insomma, gli vuoi ricordare che ha ancora un po' di strada da fare nella sua svolta?

Berlusconi è stato sempre molto fair, corretto, come dicono gli inglesi, pensa che l'idea dello sdoganamento sia rozza e volgare e quindi preferisce parlare di un'alleanza tra pari. Ma lo vuol richiamare alla realtà dei fatti. E cioè Silvio Berlusconi garantisce l'ancoraggio democratico liberale e riformatore di questa alleanza. Silvio Berlusconi garantisce il fatto che questa alleanza abbia qualche possibilità di vincere perché è lui che porta i voti, i veri voti quelli che servono a vincere.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera. Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

P.S.

Schiaffo di Berlusconi a Fini

«Il leader resto io, l'Italia di te non si fida»

Il Cavaliere legge l'intervista di Fini al Corriere della Sera e dice ora Gianfranco basta. In un comunicato e in un'intervista al Foglio di Giuliano Ferrara afferma il candidato alla guida del paese sono io. Mi convenga o no, io sono il più adatto a dirigere il cantiere delle riforme.

me dicevamo è stato diffuso via fax un comunicato da Arcore dal tono qui vinciamo solo se conti nua a comandare io. Ma poi in serata ha reso ancora più esplicito il suo pensiero nell'intervista rilasciata al suo ex, ma probabilmente non più tanto ex consigliere Giuliano Ferrara, in qualità di direttore del quotidiano il Foglio.

Anche dagli alleati minori non sono venute infatti affermazioni che non sono suonate esattamente come musica nelle orecchie del Cavaliere. Sia Mastella che Casini rispettivamente presidente e segretario del Ccd hanno detto che il premier si decide collegialmente.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Intende dire che un bell'equivo co si era creato con quelle dichiarazioni di Fini?

Berlusconi stesso ha alimentato quell'equivo. Nel senso che da qualche tempo si sentiva il piombo nelle ali. Non è facile subire un processo che Berlusconi ritiene in giusto e perseguitato e contemporaneamente affrontare con slancio i doveri connessi alla candidatura a primo ministro.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Intende dire che un bell'equivo co si era creato con quelle dichiarazioni di Fini?

Berlusconi stesso ha alimentato quell'equivo. Nel senso che da qualche tempo si sentiva il piombo nelle ali.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Intende dire che un bell'equivo co si era creato con quelle dichiarazioni di Fini?

Berlusconi stesso ha alimentato quell'equivo. Nel senso che da qualche tempo si sentiva il piombo nelle ali.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Intende dire che un bell'equivo co si era creato con quelle dichiarazioni di Fini?

Berlusconi stesso ha alimentato quell'equivo. Nel senso che da qualche tempo si sentiva il piombo nelle ali.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Intende dire che un bell'equivo co si era creato con quelle dichiarazioni di Fini?

Berlusconi stesso ha alimentato quell'equivo. Nel senso che da qualche tempo si sentiva il piombo nelle ali.

Ma le preoccupazioni di Fini come le suonano?

Fini pone un problema reale. Cioè quello di un leader che è sotto processo. E tende a rispondere con una distinzione un conto è la leadership del Polo, un conto è la candidatura a premier.

Il problema che Fini pone è concreto, ma la risposta che dà è astratta perché i leader non si inventano a due settimane dalla presentazione delle liste.

Passo indietro, solo se... E dunque il Cavaliere afferma che «soltanto eventi eccezionali ed a tutt'oggi imprevedibili potrebbero indurmi dopo le elezioni a discutere con i miei alleati un nome diverso per la guida del governo».

Il Cavaliere non si inventa a due settimane dalla presentazione delle liste. E cioè Silvio Berlusconi garantisce l'ancoraggio democratico liberale e riformatore di questa alleanza.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

Io nella politica vera ci metto Berlusconi. Fini D'Alema. Solo non mi rinfacciano più lo scherzo di cercare di farlo tutti e tre insieme il governo.

Intanto, ha visto che anche Mastella sembra dare una mano a Fini?

Non lo so, non lo so. In Italia sia i potenti forti che quelli deboli come quello di Mastella cercano di mettersi sotto tutela cioè che si costruisce di politica vera.

PAOLA SACCHI

ROMA Visto che il destinatario è lui e sempre lui, Gianfranco Fini alleato non più di ferro facciamo come se le dichiarazioni rilasciate ieri dal Cavaliere prima in un comunicato diffuso via fax da Arcore e poi in una lunga intervista al Foglio di Giuliano Ferrara fossero contenute in una lettera al leader di An. E allora, dopo l'intervista rilasciata da Fini al Corriere della Sera, il Cavaliere più o meno dice così: il Cavaliere non si inventa a due settimane dalla presentazione delle liste.

«un portatore d'acqua» ma sono io ed il movimento che ho costruito a costituire nel Polo la garanzia numero uno dei valori democratici e liberali e dunque «il candidato alla guida del paese ero e resto io solo esista altamente improbabili determinati dall'accanimento giudiziario nei miei confronti oppure un «quadro post elettorale che renda difficile formare un governo duraturo» potrebbero indurmi a fare un passo indietro infine caro Gianfranco lasciati dire che a dirigere il cantiere delle riforme tu non sei adatto, mi convenga o no serve gente che «ha dato prove come le mie nella vita professionale e pubblica».

Vincete solo con me. Toni eleganti ma duri assai davanti forse come non mai nei confronti di Gianfranco Fini. Berlusconi aveva già preso carta e penna nel primo pomeriggio quando co-

C'è una legge già approvata dal Senato e bloccata da Selva (An) a Montecitorio

Il macigno del conflitto di interessi Il Cavaliere dovrà comunque lasciare

GIORGIO FRASCA POLANA

ROMA Le preoccupazioni del Cavaliere per una regolamentazione del conflitto di interessi? Sacrosante persino più di quelle per la par condicio. Il fatto è che per il Cavaliere queste nuove regole approvate a metà dalle vecchie Camere ma che possono essere immediatamente ripescate dalle nuove rap-

quanto lo stesso capo dello Stato sia («e resterà») preoccupato per la commissione di interessi privati e pubblici del Cavaliere. Inutile quindi cinguettare che il lavoro dei legislatori in Senato cominci subito.

Ma questo lavoro si tradurrà in un durissimo braccio di ferro tra centro sinistra e Polo prima in commissione e poi in aula. Forza Italia, An e Ccd (ma non il Cdu) contrasteranno con ogni mezzo regolamentare e non la discussione né ed il voto delle singole norme del provvedimento. Ci vorranno ben tredici mesi per giungere all'approvazione del progetto. E già un minuto dopo Berlusconi griderà allo scandalo. Norme anticostituzionali. I suoi dal Senato si appelleranno al capo dello Stato intimandogli di non promulgare la legge una volta che anche la Camera l'abbia approvata.

Il blind-trust Perché tanto allarme e tanta arroganza? In effetti norme analoghe sono già da tempo in vigore ordinata in tutti i paesi avanzati a cominciare dagli Stati Uniti. Come nel caso del blind trust i titolari di cariche di governo sono obbligati entro un mese dal giuramento a conferire in amministrazione fiduciaria liquidi e patrimoni mobiliari (quindi anche le azioni) per la parte che eccede i 15 miliardi che essi possiedono anche per interposta persona. E il classico fondo cieco in base al quale al titolare dei beni e severamente proibito qualsiasi contatto con l'amministratore fiduciario. Ma dopo un anno di blind trust nei confronti di Berlusconi del momento scatta un'altra misura o lasciare il governo o vendere le quote di società e gli altri valori mobiliari che possiede - anche per interposta perso-

na - nelle imprese per la parte eccedente il 5% del capitale o comun- que per la parte che ne determina il controllo.

Le imprese strategiche Ma quali imprese? Ovviamente non quelle di pulizia ma quelle che pesano davvero sui mercati e nel paese difesa e telecomunicazioni, servizi erogati in regime di concessione (tv, telefoni ecc.) credito, finanza e assicurazioni (anche in questi settori Berlusconi ha rilevato interessi attraverso Mediobanca), industria dell'auto e farmaceutica, lavori pubblici ed energia, distribuzione commerciale e pubblicità anche questi sono (con Standa e Publitalia) due comparti chiave del «imperio berlusconiano». Il testo Senato precisa che sono comuni- que soggetti a queste regole i titolari di cariche di governo che abbiano anche per interposta perso- na il controllo di concessionarie

LA LEGGE GIÀ APPROVATA DAL SENATO. TETTO DEL 5%. Chi ha cariche di governo non può detenere più del 5% del capitale sociale di un'impresa. (Art. 6). SETTORI INTERESSATI. Sono in particolare: telecomunicazioni, servizi in concessione, credito, finanza e assicurazioni, distribuzione commerciale, pubblicità. (Art. 3). TV E STAMPA. Sono comunque soggetti al tetto del 5% i membri del governo che detengono il controllo di: a) tv o radio private; b) quotidiani nazionali; c) periodici nazionali. (Art. 3). BLIND TRUST. Entro 30 giorni dal giuramento i membri del governo devono conferire in amministrazione fiduciaria denaro e titoli per la parte che eccede i 15 miliardi di proprietà.

di reti televisive nazionali di editrici di testate quotidiane (e in questo caso la interposta persona può essere agevolmente individuata nel fratello del Cavaliere, Paolo Berlusconi, cui è stata formalmente ceduta la proprietà de Il Giornale) e di periodici. La Mondadori ne edita a decine. Una legge fotografata per colpire Berlusconi? Ci potrebbe in cappare lui come altri se andasse ro al governo Gianni Agnelli (auto quotidiani e periodici Rinascente ecc.) o Carlo De Benedetti (Olivetti Omnitel quotidiani e periodici) la legge vanirebbe anche per loro.

Il Selva insabbiatore Ma la legge non è ancora tale. Attenzione alle date: il Senato approva queste norme il 13 luglio 95, il 17 luglio il testo è trasmesso alla Camera e il 20 luglio l'assemblea di Montecitorio vota e ne dispone su proposta dei deputati dell'Ulivo il vaglio con procedura d'urgenza

tempi dimezzati (da quattro a due mesi) per la commissione cui spetta l'esame preliminare. Commissione competente? La Affari costituzionali. Chi la presiede? Gustavo Selva di An, per il Cavaliere una garanzia di sicuro insabbiamento. E infatti il cervello della Camera ancora non interpellato sullo stato del documento 2.900 firme. Esame in commissione non ancora iniziato. Complimenti a Selva da parte del Cavaliere. Ma l'incubo per Sua Emittenza non è finito una norma introdotta nei regolamenti parlamentari stabilisce che un provvedimento approvato da una Camera (ma non dall'altra per in-venuta conclusione della legislatura) non decade e quindi non è fatta tutta sprecata il provvedimento può anzi essere ripescato dalle nuove Camere e gode di procedure abbreviate per un nuovo esame.

tempi dimezzati (da quattro a due mesi) per la commissione cui spetta l'esame preliminare. Commissione competente? La Affari costituzionali. Chi la presiede? Gustavo Selva di An, per il Cavaliere una garanzia di sicuro insabbiamento. E infatti il cervello della Camera ancora non interpellato sullo stato del documento 2.900 firme. Esame in commissione non ancora iniziato. Complimenti a Selva da parte del Cavaliere. Ma l'incubo per Sua Emittenza non è finito una norma introdotta nei regolamenti parlamentari stabilisce che un provvedimento approvato da una Camera (ma non dall'altra per in-venuta conclusione della legislatura) non decade e quindi non è fatta tutta sprecata il provvedimento può anzi essere ripescato dalle nuove Camere e gode di procedure abbreviate per un nuovo esame.